

SUBLIMITÀ PARASSITARIE

Alessandra Piolotto

Fabio Marullo

30.10 - 30.11.2024

**ORTO BOTANICO
Università di Torino**

Forme di vita mutevoli e sublimi

di Roberta Perego

Esprimendo la natura, noi partecipiamo al suo processo e l'accompagniamo nel suo fiorire di forme.¹

La mostra *Sublimità Parassitarie* è l'esito, ma anche il racconto, di una ricerca pluriennale e plurale. Il progetto è nato dall'incontro tra due pratiche artistiche: Fabio Marullo indaga forme, materiali ed elementi organici sperimentando principalmente con pittura e scultura e favorendo l'interazione tra ambiti disciplinari differenti; Alessandra Piolotto muove dal microscopico e dall'esplorazione di elementi invisibili con particolare attenzione per l'archivio, come metodo di ricerca e dispositivo di visione. Le tangenze (e le differenze) tra le due pratiche hanno guidato gli artisti nello sviluppo di un progetto sinergico dedicato ai licheni e realizzato in collaborazione con DBIOS - Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino.

I licheni, emblema del concetto di relazione di simbiosi in quanto derivati dall'associazione di due organismi distinti, ovvero di un'alga e di un fungo, registrano aspetti invisibili dell'ambiente circostante, sono

bioindicatori e bioaccumulatori, un vero e proprio archivio di biodiversità e di memorie. Rispecchiano in un tempo molto esteso l'ecologia del luogo che li ospita. Hanno capacità adattive sorprendenti, vivono in condizioni ambientali anche estreme. Possiedono proprietà organolettiche esperibili anche attraverso il senso del gusto e caratteristiche tintorie, come nel caso specifico del lichene *Roccella tinctoria* dal quale è derivabile una sostanza colorante utilizzata soprattutto in passato per tingere lana e seta. L'osservazione di questi organismi ha permesso agli artisti di sviluppare un progetto che invita a riflettere sul rapporto tra uomo e natura, accompagnando il visitatore in un incontro - mediato da suono, luce e colore - con tematiche che riguardano la nostra relazione, come esseri senzienti, con forme di vita microscopiche e mutevoli.

Il titolo *Sublimità Parassitarie* cita un'espressione utilizzata dal critico d'arte John Ruskin (1819-1900) nel trattato "Le sette lampade dell'architettura" (1849) per definire una bellezza dipendente da fattori accidentali. Il testo, che ha segnato la dottrina del restauro conservativo evidenziandone alcune criticità, insiste particolarmente sul rapporto tra cose e ricordo, definendo l'architettura come quell'elemento senza il quale non è possibile ricordare. Nel sesto capitolo, incentrato sul principio della memoria, Ruskin dedica ampio spazio alla "bellezza aggiuntiva e accidentale" parlando di "sublimità delle crepe, o delle fratture, o nelle macchie, o nella vegetazione che assimilano

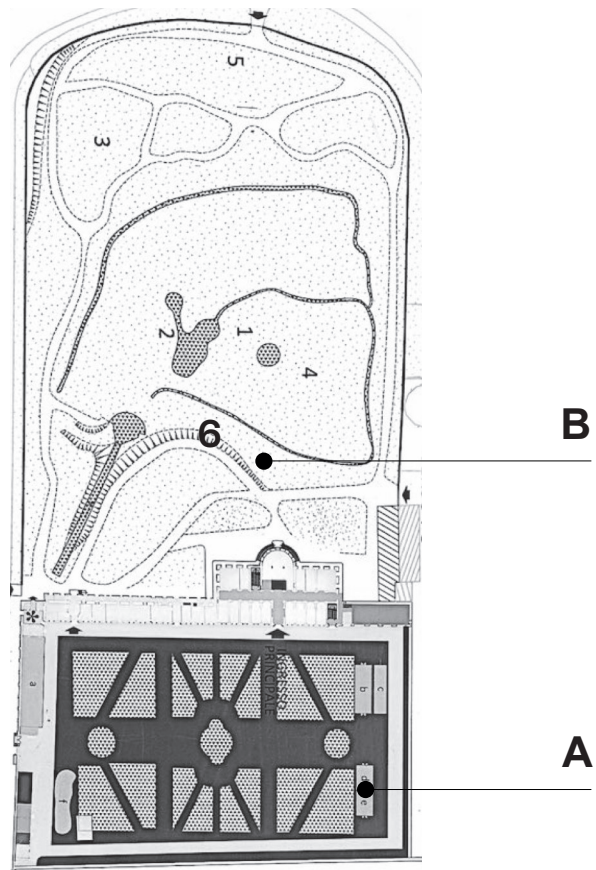
l'architettura all'opera della natura."² Incorporando questa prospettiva di interrelazione tra architettura e mondo organico, insieme al concetto di conservazione ma anche di memoria e di fugacità, Fabio Marullo e Alessandra Piolotto propongono uno studio dei licheni a partire dal rapporto tra questi organismi e la città di Torino. Lo spazio urbano, aggregativo di forme architettoniche e di relazioni, è emblema della necessità di raccogliersi attorno a un luogo come pratica di rinforzo reciproco, difesa, scambio, mutualità e coesistenza. Il lichene permette di trattare, anche in chiave simbolica, il tema della prossimità e dell'interdipendenza, intesa come un vivere insieme per mezzo di un'alleanza di corpi.

Terminato il lavoro di osservazione al microscopio a fluorescenza dei licheni presenti sulla superficie della fontana del Nettuno del Grand Rondeau di Villa della Regina, a Torino, gli artisti hanno sviluppato una serie di opere inedite, concepite in relazione ad alcuni luoghi specifici dell'Orto Botanico dell'Università di Torino: la Serra di moltiplicazione e il canneto di bambù dell'Arboreto. Le opere si inseriscono in questi spazi - veri e propri archivi viventi - in coabitazione con gli organismi che vi dimorano. La mostra coinvolge il corpo del visitatore per mezzo dei sensi: il colore giallo trasforma le volumetrie interne ed esterne della Serra di moltiplicazione, una traccia audio derivata dalla traslazione delle frequenze luminose emesse dai licheni osservati al microscopio dà forma a un

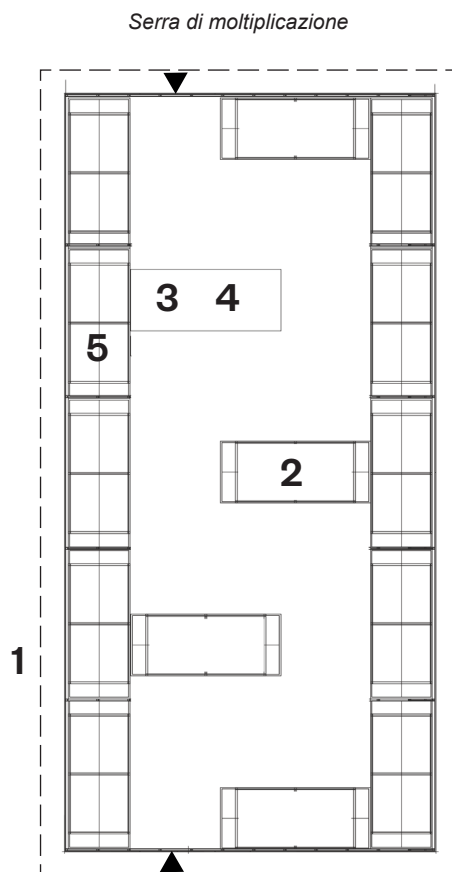
vero e proprio paesaggio sonoro. Le stratificazioni cromatiche del vetro citano il tempo e l'acqua, il corpo sdraiato di una scultura acefala ci riporta al tema della caducità e alla dimensione del monumento, il movimento delle bandiere sospinte dal vento ricorda il costante viaggio di microorganismi per mezzo dell'aria. Sono opere-soglia, che permettono di accedere a paesaggi immaginifici a partire dall'osservazione scientifica, in un disseminarsi di possibili manifestazioni dell'invisibile.

¹Chiara Zamboni, "Sentire e scrivere la natura" (Mimesis Edizioni, 2020). Docente di filosofia teoretica e pensatrice femminista, C. Zamboni dedica il secondo capitolo al concetto di *espressivo*, termine preso a prestito da Anna Maria Ortese. Zamboni, citando parte della produzione letteraria di Ortese, affronta una teoria dell'*espressivo* che "tiene conto di questa esperienza composita, non lineare, nè soggettiva, nè oggettiva che abbiamo con le cose. Ciò trasforma la posizione simbolica della presa di parola. (...) Coinvolge infatti una trasformazione radicale nel modo di vedere e di vivere, che risulta in sintonia con una concezione relazionale del mondo vissuta dall'interno e nella forma dell'accompagnamento al mondo. (...) Non tanto interpretare i segni della natura, quanto vivere i legami con essa come qualcosa che ci riguarda intimamente."

²John Ruskin, "Le sette lampade dell'architettura", Jaka book, Milano 1982.



A - Serra di moltiplicazione
B - Arboreto



A

- 1** Fabio Marullo
"non sfugge al mio animo ch'è difficile dar luce"
 2024
 Led | 15,41 x 7,41 x 3,90 cm
- 2** Fabio Marullo
Babricare
 2024
 Terracotta smaltata | 83 x 33 x 21 cm
- 3** Alessandra Piolotto
Le colonne del tempo, forme aurorali [symbiosis archive]
 2024
 Vetro, 3 elementi
 12 x 6.5 x 150 cm
 12 x 8,5 x 150 cm
 12 x 11 x 150 cm
- 4** Alessandra Piolotto
Parusia nell'antro delle ninfe [symbiosis archive]
 2024
 Vetro, 2 elementi | 52 x 33 x 25 cm
- 5** Alessandra Piolotto
Polifonia di ciò che resta [symbiosis archive]
 2024
 Installazione audio ambientale in loop (98'07") | Credits _ Concept sonoro Matias Guerra, registrazioni dal vivo Matias Guerra e Leonardo Bonetti

B

- 6** Fabio Marullo e Alessandra Piolotto
Nell'invisibile presenza
 Fabio Marullo **Untitled**
 Alessandra Piolotto **Outil visuel [symbiosis archive]**
 2024
 Installazione ambientale in arboreto |
 n. 40 bandiere di seta
 70 x 50 cm cad

Sublimità Parassitarie

OPERE IN MOSTRA

Testi a cura di Roberta Perego

1 Fabio Marullo,

“non sfugge al mio animo ch'è difficile dar luce”
2024

LED
15,41 x 7,41 x 3,90 cm

Courtesy dell'artista.

“non sfugge al mio animo ch'è difficile dar luce” è un'installazione ambientale concepita da Fabio Marullo appositamente per lo spazio della Serra di moltiplicazione, luogo preposto alla cura delle semine delle piante annuali. L'opera è costituita dalla diffusione di luce artificiale di colore giallo. La scelta di questa colorazione risiede nella sua complementarità con la tinta violacea derivabile dal lichene *Roccella tinctoria*, rievocandone dunque le proprietà tintorie. *“non sfugge al mio animo ch'è difficile dar luce”* riveste internamente la Serra di moltiplicazione trasformandone l'architettura, caratterizzata da vetrate semitrasparenti, in un corpo fluorescente percepibile anche dall'esterno.

2 Fabio Marullo

Babricare

2024

Terracotta smaltata

83 x 33 x 21 cm

Courtesy dell'artista.

Babricare è una scultura realizzata in terracotta smaltata. Il soggetto, un corpo acefalo caratterizzato da una folta barba riccioluta, è ispirato a una statua del ciclo scultoreo della fontana del Nettuno del Grand Rondeau di Villa della Regina, a Torino. La fontana seicentesca ospita Nettuno al centro e un ciclo di dodici divinità fluviali lungo il perimetro della vasca marmorea. La divinità senza testa individuata da Fabio Marullo, seduta sulla vasca della fontana in posizione rilassata, viene qui sdraiata dall'artista su un piano appositamente concepito per la mostra. L'arricciatura della barba ricorda un organismo vegetale, una radice o la conformazione di alcune tipologie di licheni. La smaltatura applicata alla superficie della scultura restituisce un colore ruggine, conferendole la parvenza di un reperto rinvenuto in acqua. La scelta di variare il colore per mezzo dello smalto ricorda inoltre l'azione ossidante agita da alcune sostanze inquinanti fitotossiche, presenti nell'atmosfera, su architetture e monumenti. Questo aspetto cita il ruolo che i licheni possono assumere, come bioindicatori, negli studi di monitoraggio dell'aria.

3 Alessandra Piolotto

Le colonne del tempo, forme aurorali ***[symbiosis archive]***

2024

Vetro, 3 elementi
12 x 6,5 x 150 cm
12 x 8,5 x 150 cm
12 x 11 x 150 cm

Courtesy dell'artista.

Alessandra Piolotto presenta una serie di sculture in vetro policromo dal titolo *Le colonne del tempo, forme aurorali [symbiosis archive]*. L'opera si compone di tre elementi a forma di semi-carotaggi (campioni cilindrici prelevati dal sottosuolo per studiarne conformazione e proprietà). Ciascun elemento è sezionato in modo specifico e disposto in verticale su un piano, andando a formare un trittico di "semi-colonne" cangianti. Le colorazioni impiegate nella fusione del vetro con la tecnica del casting riprendono alcuni colori delle frequenze luminose emesse dai licheni osservati al microscopio a fluorescenza. I tre diversi tagli, applicati al vetro, sono concepiti dall'artista come delle "soglie" o delle "aperture" da cui poter osservare le cromie e dei frammenti di forme organiche attraverso la trasparenza e l'opacità del materiale, in un gioco di pieni e di vuoti. Citazione dell'azione di sedimentazione del tempo, l'opera è stata concepita come possibile manifestazione della natura microscopica e policromatica dei licheni e come restituzione, in forma di archivio di colori, delle frequenze osservate.

4 Alessandra Piolotto

Parusia nell'antro delle ninfe [symbiosis archive] 2024

Vetro, 2 elementi
52 x 33 x 25 cm

Courtesy dell'artista.

L'opera dal titolo *Parusia nell'antro delle ninfe [symbiosis archive]* si compone di due sculture in vetro policromo concepite dall'artista come dei frammenti. Il concetto di soglia e di frammento, spesso presente nella pratica di Alessandra Piolotto, ritorna in questo lavoro realizzato con la tecnica del casting. Le sfumature di colore giallo, verde-blu e nero dei frammenti derivano dalle frequenze luminose emesse dai licheni osservati al microscopio. Diverse striature lucenti, madreperlacee e metalliche, emergono dal vetro in relazione alla luce naturale e alla luce artificiale presenti nello spazio. Queste venature metalliche rievocano le tracce di elementi inquinanti atmosferici a reazione fotochimica che si depositano su architetture e monumenti, registrate dai licheni nella loro funzione di bioindicatori ambientali. Le striature citano al contempo quell'idea di "dorata patina del tempo" espressa da John Ruskin in "Le sette lampade dell'architettura" in relazione ai concetti di deperibilità e di memoria. *Parusia nell'antro delle ninfe [symbiosis archive]* presenta un accenno di volto di una Naiade (o ninfa delle acque) dei fiumi Po e Dora, rimando alle divinità fluviali femminili dell'emiciclo del Grand Rondeau di Villa della Regina. Questo elemento evoca inoltre la relazione con lo scorrere dell'acqua come elemento generativo della Natura, creando un raccordo con la città di Torino e con i fiumi che la attraversano.

5 Alessandra Piolotto

Polifonia di ciò che resta [symbiosis archive]
2024

Installazione audio ambientale in loop (98'07")

Courtesy dell'artista.

*credits _ Concept sonoro Matias Guerra, registrazioni dal vivo
Matias Guerra e Leonardo Bonetti.*

Polifonia di ciò che resta [symbiosis archive] è un paesaggio sonoro concepito da Alessandra Piolotto come traslazione delle frequenze luminose emesse dai licheni osservati al microscopio a fluorescenza. A partire dalle stesse frequenze selezionate per la realizzazione delle sculture in vetro, l'artista ha ideato una polifonia ambientale, in collaborazione con i compositori Matias Guerra e Leonardo Bonetti. L'opera è costituita da una traccia audio diffusa in loop all'interno della Serra di moltiplicazione. Le variazioni sonore evocano la luce e il brulicare di forme organiche dei licheni presenti nelle sculture in vetro, in un processo sincretico dove acqua, vetro e aria si fondono insieme per separarsi di nuovo in maniera ciclica, creando un dialogo visivo-uditivo tra le opere esposte. Il lavoro *Polifonia di ciò che resta [symbiosis archive]* è concepito dall'artista come un vero e proprio archivio sonoro dedicato al concetto di mutevolezza delle forme.

6 Fabio Marullo e Alessandra Piolotto

Nell'invisibile presenza

2024

Installazione ambientale

40 bandiere di seta

70 x 50 cm cad

Courtesy degli artisti.

Prodotto con il supporto tecnico di Mantero Seta S.p.a., Como.

Nell'invisibile presenza è un'installazione ambientale composta da 40 bandiere di seta e allestita in una zona del canneto di bambù dell'area del Boschetto (o Arboreto) dell'Orto Botanico, dove vivono circa 200 specie arboree. Le bandiere, realizzate dagli artisti in due versioni, sono ancorate nella parte alta del culmo delle canne e mostrano immagini di forme derivate dall'osservazione dei licheni al microscopio. L'opera è posizionata in un punto dell'Arboreto esposto a correnti d'aria e, attraverso il movimento delle bandiere, evoca l'azione di disseminazione di spore per mezzo del vento. La stampa su seta è stata realizzata scegliendo dei pigmenti rosa e violacei, per citare le capacità tintorie del pigmento estratto dal lichene *Roccella tinctoria*. ***Outil visuel [symbiosis archive]*** realizzata da Alessandra Piolotto è caratterizzata da tinte viola-argentate, nata dall'osservazione di spore e diatomee silicee al microscopio; la versione dalla cromia rosacea ***Untitled***, realizzata da Fabio Marullo propone, attraverso la ripetizione di un elemento circolare imperfetto, l'irregolarità delle forme osservate al microscopio. Le bandiere sono state concepite dagli artisti come una restituzione di paesaggi invisibili. La stampa su tessuto è stata realizzata grazie al contributo dell'azienda tessile Mantero Seta S.p.a. di Como.

PARTNER ISTITUZIONALI



SPONSOR TECNICI



COLLABORAZIONI TECNICHE



PATROCINIO

